

NON UN ARRIVEDERCI BENSÌ UN ADDIO

di Maurizio Scolari

Ebbene sì, siamo in dicembre ed è cominciato, da alcuni giorni, il conto alla rovescia per l'arrivo del Natale.

In questo mese, però, ho l'abitudine di riflettere sugli avvenimenti locali che mi hanno colpito maggiormente durante l'anno. Tra questi uno mi è rimasto particolarmente impresso. Per alcuni anni, infatti, ho avuto il piacere di frequentare un negozio di dischi di musica classica. Era ben fornito ed io, puntualmente, riuscivo ad acquistare tanti compact disc di registrazioni particolari.

Nell'autunno dello scorso anno, digitando sul motore di ricerca google "Stylus Phantasticus Udine", ho trovato al primo colpo un articolo pubblicato alla fine di settembre sul negozio di dischi, in via dei Calzolari, vicino a Piazza Duomo. Di cosa trattava?

Semplicemente il titolare aveva fatto presente che, da un po' di tempo, non riusciva a vendere la merce: la gente passava, guardava ma non si fermava a comprare.

In vetrina c'era un foglio con scritto in stampatello: "Senza l'aiuto di chi ama la musica e la cultura, negozi come questo chiudono."

In quel periodo c'era la speranza d'avere alcuni clienti in concomitanza con le feste natalizie: cd, cofanetti, dvd, libri e anche alcuni buoni regalo.



Non basta! Affinché un negozio possa "vivere" bisogna frequentarlo. Negli ultimi anni, purtroppo, non è stato così! L'opportunità di prendere qualcosa di specifico è stata offerta a tutti, ma ad un certo punto il rivenditore ha cominciato a fare la liquidazione totale: si è trovato costretto a chiudere l'esercizio.

Qual è la causa? Di chi la colpa? Non si può neanche parlare di colpa quando le persone non hanno mai avuto modo d'accostarsi alla musica sinfonica, cameristica e operistica.

C'è anche chi, al giorno d'oggi, fa largo uso del computer, di internet e, con la carta di credito, compra ciò che vuole. Il gusto di andare dal proprio rivenditore di fiducia, fermarsi, guardare, chiedere e avere tra le mani il disco incellofanato non c'è più.

Peggio ancora, a mio avviso, è quando si masteggia un compact disc. Questa è la moda di questi tempi.

Oppure è necessario avere il file musicale e metterselo su cd. La crisi economica che ci perseguita da molti anni ha creato anche questo danno.

Le case discografiche come la Deutsche Grammophon, la Decca, la Emi, la Philips, la Erato e la Teldec non faranno più i dischi, ma metteranno online le registrazioni da scaricare nel proprio computer. E allora, quando anche quel settore sarà digitalizzato, di cosa vivranno coloro che, per molti anni, hanno registrato, costruito le custodie, scritto e tradotto in varie lingue i testi da inserire nei libretti d'accompagnamento? Non solo, ma le persone che hanno sempre fotografato le immagini per le copertine che fine faranno?

Per quanto mi concerne ho avuto il piacere di essere un affezionato cliente della Stylus Phantasticus e ho potuto avere interpretazioni prestigiose che conservo nella mia vasta collezione.

Ricorrere ai centri commerciali? Credo che non si troverebbero esecuzioni raffinate! L'unica soluzione è la Feltrinelli: là c'è davvero di tutto. Sì, però... un'attività molto approfondita nella quale poter prendere delle "chicche" non ci sarà più e questo è un vero peccato.

La Stylus è e sarà sempre inimitabile. Per questo, ahimè, non si tratta di un arrivederci, bensì di un addio!

A malincuore posso dire che abbiamo perso una bella realtà, seppur piccola, ma assai importante per la nostra cultura.